

«Si ascoltino i professori sulla gestione della scuola»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** «Ci sentiamo come tante "Penelope" che tessono la tela organizzativa, funzionale, puntualmente disfatta dalla politica e dalle istituzioni; come se la nostra funzione non fosse tra le priorità di una collettività, il nostro lavoro non avesse nessun valore reale e il nostro ruolo fosse una mera concessione. Chiediamo, invece, di essere ascoltati come professionisti, che fanno della scuola un ambiente di apprendimento e formazione unico e insostituibile».

E' questa la richiesta contenuta nel documento elaborato, discusso ed approvato dal coordinamento di sessanta docenti dell'ITIS "Jannuzzi" di Andria, autoconvocatisi in assemblea, alla luce della "probabile" ripartenza della scuola dal 7 gennaio prossimo.

«L'importanza della scuola è continuamente ribadita a parole in tutte le sedi, ma quanto essa sia realmente al centro delle politiche poste in campo suscita delle serie

perplexità - stigmatizzano i docenti coordinati da Mario Bacco - In un momento di emergenza come quello attuale, le "norme" che ci dovrebbero guidare sono il senso di responsabilità, la salvaguardia del bene comune, l'efficienza e l'efficacia delle strategie in maniera condivisa. Per queste ragioni non comprendiamo l'incapacità di dialogo e la mancanza di chiarezza funzionale a un corretto rapporto istituzionale tra gli organismi centrali e regionali fino alle istituzioni locali. Durante la pandemia - riflettono i docenti - abbiamo più volte denunciato lo scollamento tra le nostre istanze di operatori sul campo e l'inadeguatezza della risposta maturata dai decisori politici: basti considerare il mancato adeguamento della rete di trasporti, il mancato potenziamento edilizio che prevedesse la realizzazione di nuovi ambienti didattici per ridurre il numero degli alunni in classi, il mancato potenziamento degli strumenti tec-

nologici, necessari per fruire adeguatamente della didattica a distanza, col pericolo di creare un nuovo tipo di dispersione scolastica».

Tutto il personale scolastico, docente e no, ha lavorato seguendo le disposizioni impartite anche durante i mesi estivi sacrificando parte delle ferie, senza nulla pretendere e con un forte senso di responsabilità, sottolinea il coordinamento.

«Ci siamo dotati di un piano per l'attivazione della didattica digitale integrata, abbiamo modulato la stessa sugli alunni con bisogni educativi speciali e seguito corsi di aggiornamento e di formazione affinché la Dad non fosse solo lo sciorinare, comodo, di nozioni senza un contraddittorio - prosegue il

documento - Non abbiamo la presunzione di suggerire azioni e provvedimenti da mettere in campo in una situazione così delicata e particolare. Siamo pronti a ricevere e a mettere in atto tutte le prescrizioni contemplate, ma criticiamo l'assenza di chiarezza,

lo scontro permanente tra le forze politiche e l'inopportunità di dichiarazioni e provvedimenti che generano confusione e ansia. Vi chiediamo, inoltre, di non considerare la scuola esclusivamente sotto l'aspetto gestionale, numerico, funzionale al sistema economico.

Oggi ascoltiamo ipotesi fantasiose, dalla "scuola on demand" alle lezioni domenicali fino ad un ipotetico "recupero" nel periodo estivo. Ma perché dovrebbero recuperare anche le scuole che hanno garantito attraverso una didattica integrata, sincrona e asincrona, una continuità dell'offerta formativa?

Qual è, a questo punto, il senso dell'autonomia scolastica? Ci rendiamo conto di quanto, a volte, decisori e "commentatori ufficiali" siano distanti dalla scuola reale».

Di qui, l'appello ad essere ascoltati perché operano sul campo quali professionisti, ogni giorno, a contatto con la realtà.



ISTRUZIONE La scuola andriese